

LIII SEDUTA

LUNEDI 27 GENNAIO 1964

Presidenza del Presidente LANZA

INDICE

Pag.

Rinvio della elezione degli Assessori regionali:

PRESIDENTE	11, 13, 14, 15, 16
BONFIGLIO *	11
CORALLO	11
LA TORRE *	13
FARANDA	15
LENTINI *	15
SEMINARA *	16
NAPOLI *	16

La seduta è aperta alle ore 19,15.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Rinvio della elezione degli Assessori regionali.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno: « Elezione di dodici Assessori regionali ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonfiglio. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto chiedere un rinvio di sole quarantotto ore per l'elezione degli Assessori regionali, dato che l'onorevole D'Angelo ed altri due deputati del mio Gruppo, l'onorevole Fasino e l'onorevole La Loggia, sono impegnati nei lavori del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana a Roma.

Pertanto rivolgo un vivo appello alla comprensione degli altri gruppi politici, in omag-

gio anche alla prassi costantemente seguita, per cui l'Assemblea non ha mai proceduto a votazioni impegnative in coincidenza con lo svolgimento di lavori presso organi centrali di partiti politici.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Corallo, poichè la Presidenza intende convocare i Presidenti dei gruppi parlamentari per sentire il loro parere in merito alla proposta avanzata dallo onorevole Bonfiglio, desidererei conoscere se non ritenga opportuno prendere la parola dopo la riunione dei capigruppo.

CORALLO. Per mio conto reputo inutile la riunione dei capigruppo. Desidero quindi parlare prima.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Bonfiglio ha avanzato un'ennesima richiesta di rinvio della elezione del Governo regionale, motivandola con la impossibilità di alcuni deputati di essere presenti alla votazione.

Onorevoli colleghi, se questa fosse la verità, probabilmente non avremmo motivi per opporci alla richiesta. Ma l'onorevole Bonfiglio ci ha detto soltanto una parte della verità, perché se è vero che alcuni deputati sono impegnati nei lavori del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana — e, sia detto per

inciso, non c'è una prassi che ordini la sospensione dei lavori dell'Assemblea in tali circostanze, chè altrimenti tra riunioni di consigli nazionali e di comitati centrali dei partiti noi non avremmo mai una giornata disponibile per riunirci e saremmo come Bertoldo alla ricerca dell'albero a cui impicciarsi, senza mai trovarlo — è pur vero che qui siamo in una assise politica e ben conosciamo le reali situazioni in cui si trova la nostra Regione.

Se i gruppi parlamentari della Democrazia cristiana, del Partito socialista avessero di già designato gli assessori, se tutti i gruppi della maggioranza avessero infine risolto i problemi relativi alle designazioni, se fosse stato raggiunto ufficialmente l'accordo sulla ripartizione degli assessorati e fossero stati effettivamente superati tutti gli ostacoli politici che stanno alla base di queste richieste di rinvio e rimanesse soltanto l'aspetto tecnico della assenza di qualche deputato, allora, onorevoli colleghi, potremmo, sicuri della concreta possibilità di dar vita in breve tempo ad un governo, accedere alla proposta.

PRESIDENTE. E' da ritenere che siano stati superati.

CORALLO. Invece, onorevole Presidente, tutto questo non è avvenuto, per cui è da dire che siamo ancora una volta alla ricerca degli espedienti, ai quali accennavo nella seduta precedente, per rinviare, per guadagnare tempo, per non affrontare e per non risolvere i problemi politici che stanno alla base della attuale crisi. E debbo aggiungere, doverosamente, che codesta maggioranza, che ancora non è riuscita a dare alla Sicilia un Governo, avrebbe il dovere di considerarsi non abilitata a compiere atti di Governo, che, moralmente, solo il voto dell'Assemblea può legittimare. Questa maggioranza, che non riesce a dirci se è maggioranza, che non riesce a costituire un Governo, dà però mandato al Governo, in carica soltanto per l'ordinaria amministrazione, di compiere atti squisitamente politici, di una faziosità senza precedenti, di discriminazione, di vendetta politica contro un partito: il Partito socialista di unità proletaria. Ciò toglie moralmente ogni validità ad una richiesta di rinvio.

Noi non possiamo consentire ulteriormente la permanenza di un governo, che compie atti di tal genere, ed il perdurare nel contempo di

una situazione parlamentare che permette ad esso di non rispondere dei suoi atti all'Assemblea.

Noi del Partito socialista di unità proletaria siamo vittime, in questi giorni, di provvedimenti faziosi, discriminatori, intollerabili da parte di questo Governo e non siamo in grado di chiamarlo a rispondere dei suoi atti, in quanto l'Assemblea non può esercitare il proprio potere ispettivo. Ed allora, onorevole Presidente, abbiamo il diritto di pretendere che si ristabilisca in quest'Aula la legalità democratica. Abbiamo il diritto di chiedere che ci sia un Governo, (dato che quello ancora in carica non svolge affari di ordinaria amministrazione, ma adotta decisioni di carattere politico, faziose, antidemocratiche) che risponda dei suoi atti all'Assemblea. Pertanto, onorevole Presidente, dobbiamo votare per eleggere il governo, dobbiamo restituire all'Assemblea regionale siciliana il diritto di controllo sul governo. Sarebbe troppo comodo governare senza il controllo dell'Assemblea! Questo non possiamo consentirlo.

Per questi motivi chiediamo che oggi si voti, ed anche se la maggioranza non è in grado di votare, non avendo ancora superato gli ostacoli, nulla ci fa pensare che questi ostacoli saranno superati domani.

L'altro giorno, signor Presidente, nel Suo ufficio, mi permisi di suggerire all'onorevole Presidente della Regione che, qualora si rendesse necessario un rinvio per l'elezione degli assessori, lo chiedesse in misura tale da garantirci che non avremmo subito l'umiliazione di una ulteriore richiesta di rinvio; ma ci trovammo di fronte alla sicurezza del Presidente della Regione, il quale ci assicurò che non c'era alcun motivo di preoccuparsi perché nella seduta di lunedì gli assessori sarebbero stati eletti.

Invece, oggi dobbiamo constatare, con quest'ennesima richiesta di rinvio, che i motivi sussistono ancora.

Onorevole Presidente, se la maggioranza non è in grado di dar vita ad un Governo, faccia quello che il dovere le impone; il Presidente della Regione rinunci al mandato e si riproponga, nei termini politici veri, la crisi che attanaglia la Regione siciliana da troppi mesi.

Per queste ragioni, onorevole Presidente, siamo decisamente contrari alla proposta di rinvio avanzata dall'onorevole Bonfiglio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Torre. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a volte una proposta, apparentemente, potrebbe sembrare ragionevole, persino ovvia. Il Presidente della Regione è impegnato nei lavori del Consiglio nazionale del suo partito; la Democrazia cristiana, come risulta da tutta la stampa, sta vivendo un travaglio importante della sua esistenza, ed il Presidente D'Angelo potrebbe essere uno dei massimi protagonisti della battaglia ingaggiata tra le varie correnti di quel partito; potrebbe essere quindi atto di cortesia da parte di questa Assemblea — ma non consuetudine — il consentirgli di partecipare, a nome delle forze del partito che rappresenta per quanto riguarda la Sicilia, a quella battaglia.

Noi, però, diamo una valutazione del tutto diversa a tutto ciò. Anzitutto, il rinvio della elezione degli assessori, chiesto questa sera, fa seguito ad una precedente richiesta di rinvio di tre giorni, presentata la settimana scorsa, e la seduta di stasera è il risultato di quel rinvio. Il rinvio di tre giorni, chiesto la settimana scorsa, a sua volta, faceva seguito ad un'altra richiesta di rinvio di otto giorni avanzata dall'onorevole D'Angelo dopo la sua rielezione a Presidente della Regione, appunto per procedere alla designazione degli assessori. E, procedendo a ritroso, ricordiamo che l'elezione del Presidente era stata rinviata per ben due volte dal dicembre al gennaio, dopo una lunghissima crisi e ritardando il voto sul bilancio della Regione.

Tutti noi ricordiamo, onorevoli colleghi, come sia stata utilizzata perfino la tragica notizia dell'attentato al Presidente Kennedy, per guadagnare tempo sul voto della legge di bilancio, voto che si ebbe con cinque mesi di ritardo.

Pertanto, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, onorevoli colleghi dei partiti del centro-sinistra, su voi ricade oggi la grave responsabilità di avere posto l'Assemblea, in questa legislatura, nell'impossibilità di dare inizio alla sua attività legislativa.

Questo è il punto. Voi non avete il diritto di separare questa ultima richiesta di rinvio dalle precedenti, che hanno provocato — così come abbiamo documentato — il mancato inizio della attività legislativa di questo Parlamento. Sette mesi, dall'inizio di questa legi-

slatura, bruciati, che si aggiungono ai sei mesi di immobilismo che caratterizzarono la fine della passata legislatura. Sono ormai tredici mesi che l'Assemblea è paralizzata, che gli organi esecutivi della Regione sono fermi, che l'Autonomia siciliana non adempie alla sua funzione, accentuando in tal modo il distacco sempre più grave fra i bisogni, i problemi insoluti, le aspirazioni delle popolazioni siciliane e le nostre istituzioni autonome. Quando l'Autonomia non funziona, non c'è surrogato alcuno che possa sostituirla, con la conseguenza che le categorie lavoratrici, le popolazioni siciliane perdono ogni fiducia nelle sue istituzioni democratiche.

Ora, dobbiamo chiederci perché siamo arrivati a questo punto, perché accade tutto questo, perché la Democrazia cristiana, incapace di sanare le sue contraddizioni interne, le rivolta sulle nostre istituzioni, ed anche sui partiti che con essa collaborano. Noi comunisti ci siamo, in tutti questi mesi, sforzati di dare un contributo positivo per uscire dalla crisi, ma proprio quando si manifestava la positività del nostro apporto, la Democrazia cristiana ha risposto sbattendo la porta, interrompendo ogni discorso ed ogni dialogo. Infatti, quando parlo di 13 mesi di paralisi, di immobilismo assoluto, intendo sottolineare che la data d'inizio di questo periodo coincide con la decisione, adottata l'18 gennaio dello scorso anno, dal Comitato regionale della Democrazia cristiana, immediatamente dopo la approvazione della legge istitutiva dell'Ente minerario e la determinante astensione dei comunisti dal voto per l'approvazione del bilancio, di paralizzare la vita della Regione. Tant'è che, da allora, non si è fatto più niente.

Dopo le elezioni del 9 giugno avete annunciato con baldanza di disporre di una maggioranza, delimitata ed autosufficiente, di 53 deputati, ed avete accentuato la polemica anticomunista, ma vi siete accorti subito che quella maggioranza non esisteva, ed avete ripreso il ricatto contro l'Assemblea, minacciando l'abolizione del voto segreto. Soltanto il nostro senso di responsabilità verso le nostre istituzioni ha consentito, l'estate scorsa, l'approvazione dell'esercizio provvisorio, ma voi ne avete approfittato per guadagnare altro tempo, tentando di rinviare la necessaria chiarificazione politica. In atto, a seguito della scissione del Partito socialista e la nascita del Partito socialista di unità proletaria, disponete soltanto

di una maggioranza formale di 47 deputati, compreso il Presidente di questa Assemblea, che per il fatto di essere stato eletto alla unanimità dovrebbe essere al di sopra di qualunque maggioranza. Ed oggi, con le annunziate dimissioni di un deputato da uno dei partiti che compongono la maggioranza, questa maggioranza si è ridotta a 46 deputati, compreso — ripeto — il Presidente dell'Assemblea.

Ancora una volta, in queste recenti vicende, abbiamo voluto agire con grande prudenza, attendendo la conclusione delle vostre trattative, e non in maniera passiva, ma cercando anzi di svolgere un ruolo costruttivo nelle trattative sul programma; di ciò potrebbe darci atto lo stesso onorevole D'Angelo, che ha avuto modo di consultarci nel corso della crisi.

Oggi riesplodono i vostri contrasti, tentate ancora una volta di umiliare il Partito socialista italiano, riducendo il peso specifico di esso nella Giunta di Governo e, pur disponendo di un Assessorato in più, non riuscite a saziare tutti gli appetiti dei gruppi e dei sottogruppi di potere che costituiscono la vera essenza del vostro partito. Questa è la vera questione, onorevole Bonfiglio. L'onorevole D'Angelo è andato a Roma, non come onorevole membro del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana per essere protagonista della battaglia di vertice che si conduce in quel partito, ma per chiedere (volevo usare un'altro verbo) una mediazione in alto loco atta a risolvere le grane della composizione della Giunta regionale e siccome... (Commenti dell'onorevole Di Martino) Sì, sappiamo tutto!

PRESIDENTE. Onorevole La Torre, La prego di proseguire.

LA TORRE. E siccome, dicevo, i capi delle varie correnti della Democrazia cristiana sono impegnati in questo momento nella grande lotta connessa alla composizione degli organi dirigenti centrali del Partito, l'onorevole D'Angelo sta dietro la porta ad attendere. In tale modo, ancora una volta, il problema del Governo regionale siciliano rischia di diventare (onorevoli colleghi, potrete anche essere turbati per le cose che dico, ma abbiate anche la responsabilità di riflettere sulla gravità dei fatti che stanno accadendo) un miserevole episodio della lotta di fazione della Democrazia cristiana sul piano nazionale. E noi deputati

di questa Assemblea dovremo starcene qui, docili burattini, ad attendere l'esito di quelle contrattazioni. Noi ci ribelliamo sdegnosamente contro un simile andazzo. Tale metodo squalifica l'Autonomia siciliana. Il risultato di tale comportamento, onorevoli colleghi, è che il potere contrattuale della Sicilia a Roma oggi è ridotto a zero.

Il Governo Moro annuncia che deve attuare la Costituzione, l'ordinamento regionale, ma non dice una parola sullo Statuto siciliano; annuncia l'elaborazione del piano quinquennale di sviluppo dell'economia italiana...

PRESIDENTE. Onorevole La Torre, le vorrei ricordare che stiamo discutendo su una proposta di rinvio.

LA TORRE. Sto concludendo, onorevole Presidente; però dobbiamo pur dire come stanno le cose.

Dicevo che il Governo centrale, mentre annuncia l'elaborazione del piano quinquennale, non affronta il problema del suo coordinamento con il piano di sviluppo regionale, aggravando così a dismisura la crisi della società siciliana, la crisi dell'agricoltura, della piccola e media industria, facendo aumentare l'emigrazione.

Basta recarsi nelle nostre province, onorevoli colleghi, per constatare i fallimenti di importanti gruppi di piccole e medie aziende di capitale siciliano, travolti dalla generale cengiuntura. E' tempo di riflettere su questa realtà e di uscire da un gioco meschino, che i lavoratori e tutto il popolo siciliano non tollerano più.

Se l'onorevole D'Angelo non riesce a formare un Governo decente, sciolga la riserva e si dimetta subito, si apra così un serio dibattito politico che consenta veramente di uscire dall'equivoco.

Il Partito comunista è pronto ad assumersi tutte le responsabilità che gli derivano dal mandato ricevuto da un quarto del corpo elettorale siciliano per fare uscire la Regione siciliana dalla paralisi che la mortifica e la squalifica.

Noi rivolgiamo un appello sincero e responsabile a tutte le forze sane di questa Assemblea, perché si trovi, e subito, una seria via di uscita. Questo appello rivolgiamo alle forze socialiste, che hanno creduto nel centro-sini-

stra come strumento di rinnovamento; lo rivolgiamo anche a voi, colleghi della Democrazia cristiana, o almeno a quanti di voi credono veramente nella validità delle istituzioni autonomistiche. Lo rivolgiamo a tutte le forze sinceramente democratiche ed autonomiste. Perchè il momento che stiamo attraversando è grave. Rivolgiamo questo nostro appello ai lavoratori, alle masse popolari e a tutte le forze sane della Sicilia.

Noi vogliamo che sorga un possente moto unitario che dica: basta, all'intrigo, alla corruzione, alla discriminazione ed alla politica dei rinvii che paralizza la vita della Regione. Si creino le premesse per dare alla Sicilia un governo capace di interpretare l'ansia di rinnovamento dei lavoratori e di tutto il popolo siciliano. Pertanto chiediamo che, cessando con il giuoco dei rinvii, si proceda immediatamente alla votazione per l'elezione degli assessori, per trarne tutte le conseguenze politiche, per uscire dal ricatto, dall'immobilismo, per aprire la crisi che porti a quella pianificazione di cui la Sicilia oggi ha bisogno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Faranda. Ne ha facoltà.

FARANDA. Onorevole Presidente, onorevole colleghi, a nome del Gruppo liberale, mi preme esternare la mia protesta contro la richiesta di rinvio, che suona offesa formale all'Assemblea e sostanziale al popolo siciliano, che vede posposti i propri interessi, nonchè i valori autonomistici, agli interessi di parte.

Mentre le attese del popolo siciliano restano deluse, senza alcun riguardo per la dignità e la funzionalità di questa Assemblea, si va avanti di rinvio in rinvio, o meglio si sta fermi con la tecnica già deplorata del « perder tempo ».

Il posto del Presidente della Regione, ad Assemblea aperta, e specie con un governo da eleggersi, è su quei banchi e non nelle aule romane della Democrazia cristiana. Solo una pericolosa confusione tra organi costituzionali e non, tra sistema parlamentare e Stato a partito unico, può motivare l'assurda richiesta di rinvio. Ancor peggio, poi, se la richiesta cerca di velare non composti dissidi della maggioranza, perchè, in tal caso, l'obbligo del Presidente della Regione è uno solo: rassegnare le proprie dimissioni e sgombrare l'orizzonte politico siciliano dalla confusa formula

del centro-sinistra, che a tutti i costi si vuole imporre alla Sicilia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, i deputati del Partito socialista italiano sono favorevoli alla richiesta di rinvio. Debbo dire innanzi tutto che la questione non riguarda assolutamente, così come qui si è voluto far capire, tutta la maggioranza; si tratta di un fatto obiettivo: la impossibilità del Presidente della Regione e di altri colleghi della Democrazia cristiana di partecipare ai lavori dell'Assemblea, perchè impegnati al Consiglio nazionale del loro partito. Dall'altra parte...

CORALLO. Questa la possiamo raccontare a cappuccetto rosso!

LENTINI. Onorevole Corallo, lei si richiama spesso alle fiabe; qualche giorno ne racconteremo noi una.

GENOVESE. Lei sarebbe un buon personaggio da fiaba!

LENTINI. Ne racconteremo noi una, qualche giorno. E come in tutte le fiabe, diremo: c'era una volta un tale, etc... etc...

Mi stranizza anche, onorevole Presidente, l'intervento dell'onorevole Corallo, il quale, proprio non più di dieci, dodici giorni fa, sosteneva in questa Assemblea, rivolgendosi per l'esattezza alle opposizioni, e quindi anche al Partito comunista italiano, come non fosse possibile in realtà arrivare alla formazione di un governo, non sussistendo — allora — le condizioni per un accordo di maggioranza. Oggi la situazione, effettivamente, è mutata; tuttavia il rinvio chiesto è di qualche giorno e viene chiesto non per un fatto politico, ma per la impossibilità materiale di alcuni deputati della Democrazia cristiana di partecipare ai nostri lavori.

Qualora Ella, signor Presidente, ritenesse opportuno convocare i capigruppo, esporremo anche in quella sede i motivi del nostro parere favorevole al rinvio. Diversamente i deputati del Partito socialista voteranno la richiesta di rinvio.

CORTESE. Votiamo, votiamo!

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Seminara. Ne ha facoltà.

BOSCO. Prima i satelliti!

SEMINARA. Io non so se il mio Gruppo sia considerato dall'onorevole Bosco un satellite; credo di no.

BOSCO. Intendevo dire che bisognava far parlare prima tutti i satelliti.

SEMINARA. Mi piace la precisazione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale italiano intende portare una nota, vorrei dire, di equilibrio in questa discussione. Avremmo desiderato, ed era nelle nostre attese, che il Presidente dell'Assemblea avesse convocato prima nel suo Ufficio i Presidenti dei gruppi per sentirne i pareri in ordine alla richiesta di rinvio avanzata, che assume un'enorme importanza per l'attuale precaria situazione della nostra Regione.

Nel dichiararci contrari alla richiesta di rinvio, siamo dell'avviso, data la gravità della situazione, che una riunione dei capigruppo, che noi auspiciamo, possa metterci nella condizione di discutere liberamente e tranquillamente della questione, senza esternare proteste o scendere ad una polemica, che altro non farebbe, secondo il nostro punto di vista, che nuocere sensibilmente alla serietà della nostra Autonomia.

Pertanto, ove Vostra signoria venisse nella determinazione di convocare i Presidenti dei gruppi parlamentari, saremmo lieti di potere partecipare e di esprimere con maggiore serenità il pensiero del nostro schieramento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Onorevole Presidente, di certo, quando i nostri posteri andranno a leggere i resoconti parlamentari, osserveranno che ab-

biamo discusso per tre ore al fine di decidere se rinviare di appena due o tre giorni i lavori della nostra Assemblea...

LA TORRE. Tredici mesi, non due giorni!

GENOVESE. Dopo due mesi!

NAPOLI. Ora mi sto confondendo tutto perchè tu mi dici: dopo due mesi! Ora arrossisco... (Commenti)

Intendevo dire, signor Presidente, che discutiamo tre ore per non concedere un po' di respiro al Presidente della Regione, che, come appare da tutti i giornali, è impegnato al Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, dove c'è *u focu addumatu...* (Si ride - Commenti)

Direi che faremmo bene a non perdere ancora tempo... (Commenti)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiate la bontà! Poi sarà tradotto... (ilarità)

NAPOLI. Signor Presidente, segnali ai nostri colleghi che l'italiano, la lingua italiana proviene da Ciullo, il quale era di Alcamo, e coloro che non comprendono questo linguaggio è perchè non sono italiani autentici.

Dicevo, dunque, che questa perdita di tempo non fa che « rimpinzare » il verbale della seduta, per cui sarebbe meglio per noi che adoperassimo la correnteza di concedere questo breve rinvio al Presidente della Regione, legittimamente impegnato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta e convoco i Presidenti dei gruppi parlamentari nel mio ufficio.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,50, è ripresa alle ore 21,15*)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, nella riunione dei capigruppo non è stato possibile raggiungere un accordo sulla proposta di rinvio avanzata dal Presidente del Gruppo della Democrazia cristiana, onorevole Bonfiglio. Pertanto, pongo

in votazione la proposta dell'onorevole Bonfiglio di rinviare di 48 ore l'elezione degli assessori.

Chi è favorevole alla proposta rimanga seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

La seduta è rinviata a mercoledì, 29 gennaio 1964, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

— Elezione di dodici Assessori regionali.

La seduta è tolta alle ore 21,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo